comunità in cammino

anno 23 - num. 26 (765) 7 luglio 2013

Papa Francesco: incontrare Gesù nelle "piaghe" della vita quotidiana

Gesù, dopo la Resurrezione, appare agli apostoli, ma Tommaso non c'è: "Ha voluto che aspettasse una settimana.

Il Signore sa perché fa le cose. E a ciascuno di noi dà il tempo che lui crede che sia meglio per noi. A Tommaso ha concesso una settimana". Gesù si rivela con le sue piaghe: "Tutto il suo corpo era pulito, bellissimo, pieno di luce ma le piaghe c'erano e ci sono ancora" e quando il Signore verrà, alla fine del mondo, "ci farà vedere le sue piaghe". Tommaso per credere voleva mettere le sue dita in quelle piaghe: "Era un testardo. Ma, il Signore ha voluto proprio un testardo per farci capire una cosa più grande. Tommaso ha visto il Signore, è stato invitato a mettere il suo dito nella piaga dei chiodi; mettere la mano sul fianco e non ha detto: 'E' vero: il Signore è risorto! '. No! E' andato più oltre. Ha detto: 'Dio!'. Il primo dei discepoli che fa la confessione della divinità di Cristo, dopo la Resurrezione. E ha adorato". "E così si capisce qual era l'intenzione del Signore nel farlo aspettare: prendere anche la sua incredulità per portarla non all'affermazione della Resurrezione, ma all'affermazione della sua divinità". Il "cammino per l'incontro con Gesù-Dio sono le sue piaghe. Non ce n'è un altro": "Nella storia della Chiesa ci sono stati alcuni sbagli nel cammino verso Dio. Alcuni hanno creduto che il Dio vivente, il Dio dei cristiani noi possiamo trovarlo per il cammino della meditazione, e andare più alto nella meditazione. Quello è pericoloso, eh?

Quanti si perdono in quel cammino e non arrivano. Arrivano sì, forse, alla conoscenza di Dio, ma non di Gesù Cristo, Figlio di Dio, seconda Persona della Trinità. A quello non ci arrivano. E' il cammino degli gnostici, no? Sono buoni, lavorano, quello, ma non è il cammino giusto. E' molto complicato e non ti porta a buon porto". "Altri hanno pensato che per arrivare a Dio dobbiamo essere noi mortificati, austeri, e hanno scelto la strada della penitenza: soltanto la penitenza, il digiuno. E neppure questi sono arrivati al Dio vivo, a Gesù Cristo Dio vivo. Sono i pelagiani, che credono che con il loro sforzo possono arrivare". Ma Gesù ci dice

che il cammino per incontrarlo è quello di trovare le sue piaghe: "E le piaghe di Gesù tu le trovi facendo le opere di misericordia, dando al corpo - al corpo - e anche all'anima, ma al corpo – sottolineo – del tuo fratello piagato, perché ha fame, perché ha sete, perché è nudo, perché è umiliato, perché è schiavo, perché è in carcere, perché è in ospedale. Quelle sono le piaghe di Gesù oggi. E Gesù ci chiede di fare un atto di fede, a Lui, ma tramite queste piaghe. 'Ah, benissimo! Facciamo una fondazione per aiutare tutti quelli e facciamo tante cose buone per aiutarli'. Quello è importante, ma se noi rimaniamo su questo piano, saremo soltanto filantropici. Dobbiamo toccare le piaghe di Gesù, dobbiamo carezzare le piaghe di Gesù, dobbiamo curare le piaghe di Gesù con tenerezza, dobbiamo baciare le piaghe di Gesù, e questo letteralmente. Pensiamo, cosa è successo a San Francesco, quando ha abbracciato il lebbroso? Lo stesso che a Tommaso: la sua vita è cambiata!".

Per toccare il Dio vivo non serve "fare un corso di aggiornamento" ma entrare nelle piaghe di Gesù e per questo "è sufficiente uscire per la strada". Chiediamo a San Tommaso la grazia di avere il coraggio di entrare nelle piaghe di Gesù con la nostra tenerezza e sicuramente avremo la grazia di adorare il Dio vivo"

caritas
Caritas Parrocchiale Assago

FARSI PROSSIMO

Notiziario mensile a cura della Caritas Parrocchiale

luglio 2013

Il grande abbraccio

Quando preghiamo , "l'anima è inondata di luce" e la gioia che proviamo è "ineffabile".
La preghiera, dunque, vista non come un dovere, ma come il modo più naturale e spontaneo per manifestare il nostro amore verso Dio creatore della vita.
Per mettersi in preghiera, occorre prima di tutto, allontanarsi dalle cose terrene e volgere lo sguardo altrove, verso ciò che più conta. Ecco perché la preghiera ha bisogno del silenzio, sia esteriore che interiore.
Ma noi oggi siamo capaci di pregare? Bisogna ammettere che l'impresa non è facile. Se sono importanti per consentirci l'intimità con Dio, silenzio e solitudine, essi non ci separano dai nostri simili né ci mettono al di sopra di loro. Attraverso il rapporto profondo e intimo con Dio diventiamo invece più accoglienti, ospitali e fraterni.
La preghiera si articola in quattro parti: la supplica, il dialogo, la domanda e il ringraziamento. La supplica e il primo atteggiamento, perché con essa riconosciamo la grandezza di Dio. Nel dialogo ci intratteniamo con Dio in modo familiare, sapendo che il Padre ci ascolta. Con la domanda dichiariamo la nostra povertà e il nostro stato di bisogno, ma non dobbiamo ridurre l'orazione alla sola dimensione della richiesta di cose temporali, perché questo significherebbe sminuire e svalutare la preghiera. Infine il ringraziamento, che consiste sia nel riconoscere i benefici ricevuti sia nel fare memoria del donatore.
Che cosa chiedere nella preghiera? Essenzialmente "che noi figli , amiamo il nostro Padre". Infatti, "se chiederemo l'amore , il Padre stesso, che è amore, ci darà ciò che egli è: appunto amore" L'importante è chiedere nel nome di Gesù. Come si legge nel Vangelo:" Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, Egli ve lo darà" (Gv 16,23).
Ma quanto dobbiamo pregare? Il problema, in un certo senso, diventa secondario nel momento in cui l'intera vita è espressione di dialogo con Dio.
La preghiera può essere fatta con la mente o a voce alta, ma anche attraverso le opere. "Non cessa di pregare colui che non cessa di fare il bene", perché "anche l'azione è voce che sale dall'uomo a Dio, come le altre espressioni di preghiera ".
Accanto alla voce del cuore e delle labbra c'é dunque anche quella dell'operosità al servizio del bene.

L. V.

Alla fine dell'anno pastorale, noi volontari della Caritas, ringraziamo tutti coloro che, con il loro contributo, hanno reso possibile l'opera di assistenza ed aiuto ai più bisognosi. Tutto per noi è prezioso sostegno e stimolo a continuare ogni giorno con rinnovata fiducia ed entusiasmo perché: " è nell'amore vicendevole e nella preghiera che si manifesta, vive e cresce l'amore di Dio".

Lettera a Samantha, ragazza originale tra scollature e virtù

Per un briciolo di fede

Cara Samantha,
sei sveglia, estroversa e simpatica. Però proprio non riesco a lasciarmi inquietare dalla tua angosciosa domanda ogni volta che devi «uscire». La domanda angosciosa è «che cosa mi metto?». Che poi significa in realtà: «In che parte mi scopro?».
C'è una stagione in cui è obbligatorio che gli short siano il più possibile ridotti, non per risparmiare stoffa, ma per fare apprezzare le gambe. Poi viene la stagione in cui l'importante è esibire l'ombelico. Adesso, invece sarebbe di cattivo gusto coprire la spalla sinistra: altrimenti chi si accorgerebbe del tatuaggio, che era originale l'altr'anno, un po' scontato adesso, probabilmente di cattivo gusto l'anno prossimo?
So a memoria la risposta con cui zittisci la tua nonna: «Che male c'è?». Il fatto è che attirando l'attenzione su qualche parte del tuo corpo, finisce per essere poco interessante tutto il resto. Non ti accorgi che persino Jimmy, che sembra così affascinato dai tuoi pensieri, mentre parli non può trattenersi dall'inseguire la tua scollatura più che le tue parole?
Se mi posso permettere un suggerimento perché sia apprezzata la tua originalità insisterei sulla virtù della modestia e la responsabilità di aiutare gli altri essere migliori: poesie e preghiere che scrivi sull'agenda - ti assicuro - aiutano di più della tua camicetta trasparente.
Con tanta simpatia.
da «L'epistolario del Mario»

ANNO ORATORIANO 2012-2013

VACANZA GIOVANI

pellegrinaggio a piedi,
da La Verna ad Assisi!

1 - 9 agosto 2013 - costo 300 € ca

VACANZA ADOLESCENTI
A MARINA DI TRICASE (LE)
Dal domenica 21 a
domenica 28 luglio
Casa San Basilio

"Lumen fidei", "La luce della fede": si intitola così la prima Enciclica di Papa Francesco, pubblicata oggi. Indirizzata a vescovi, presbiteri, diaconi, consacrati e a tutti i fedeli laici, e suddivisa in quattro capitoli, l'Enciclica era già stata "quasi completata" da Benedetto XVI. A quella "prima stesura" l'attuale Pontefice ha aggiunto "ulteriori contributi". Obiettivo del documento è ***recuperare il carattere di luce proprio della fede, capace di illuminare tutta l'esistenza umana.***

Chi crede, vede. Chi crede, non è mai solo, perché la fede è un bene per tutti, un bene comune che aiuta a distinguere il bene dal male, a edificare le nostre società, donando speranza. È questo il cuore della Lumen fidei: quello di una fede che non separa l'uomo dalla realtà, ma lo aiuta a coglierne il significato più profondo. In un'epoca come quella moderna in cui il credere si oppone al cercare e la fede è vista come un'illusione, un salto nel vuoto che impedisce la libertà dell'uomo, è importante fidarsi ed affidarsi, umilmente e con coraggio, all'amore misericordioso di Dio che raddrizza le storture della nostra storia.

Testimone affidabile della fede è Gesù, attraverso il quale Dio opera veramente nella storia. Chi crede in Gesù non solo guarda a Lui, ma anche dal Suo punto di vista. E come nella vita quotidiana ci affidiamo all'architetto, al farmacista, all'avvocato, che conoscono le cose meglio di noi, così per la fede ci affidiamo a Gesù, esperto nelle cose di Dio, colui che ci spiega Dio.

La fede non è un fatto privato perché si confessa all'interno della Chiesa, come comunione concreta dei credenti. E in questo modo, l'esistenza credente diventa esistenza ecclesiale.

Quindi, il Papa dimostra lo stretto legame tra fede, verità e amore, quelle affidabili di Dio. ***La fede senza verità non salva*** resta solo una bella fiaba, soprattutto oggi in cui si vive una crisi di verità a causa di una cultura che crede solo alla tecnologia o alle verità del singolo, a vantaggio dell'individuo e non del bene comune. Il grande oblio del mondo contemporaneo è il rifiuto della verità grande, è il dimenticare la domanda su Dio, perché si teme il fanatismo e si preferisce il relativismo. Al contrario, ***la fede non è intransigente,*** il credente non è arrogante perché la verità che deriva dall'amore di Dio non si impone con la violenza e non schiaccia il singolo. ***Per questo è possibile il dialogo tra fede e ragione:*** innanzitutto, perché la fede risveglia il senso critico ed allarga gli orizzonti della ragione; in secondo luogo, perché Dio è luminoso e può essere trovato anche dai non credenti che lo cercano con cuore sincero. Chi si mette in cammino per praticare il bene si avvicina già a Dio.

Altro punto essenziale della Lumen fidei è ***l'evangelizzazione:*** chi si è aperto all'amore di Dio non può tenere questo dono solo per sé. Come una fiamma si accende dall'altra, così la luce di Gesù brilla sul volto dei cristiani e si trasmette di generazione in generazione, attraverso i testimoni della fede. È forte, quindi, il legame tra fede e memoria, perché l'amore di Dio tiene uniti tutti i tempi e ci rende contemporanei a Gesù.

……

7 luglio 2013
VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

7 domenica	**VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE** Sett. **II** Gs 24,1-2a.15b-27; Sal 104; 1Ts 1,2-10; Gv 6,59-69 ***Nostro Dio è il Signore*** - ore 8.30: san Desiderio - ore 10.00 - 18.00: santa Maria; **- ORE 15.30: MATRIMONIO: TURI PAOLO - KLESZCZ DOMINICA EWA, SAN DESIDERIO**
8 lunedì	Gs 11,15-23; Sal 27; Lc 9,37-45 ***Il Signore è la forza del suo popolo*** - ore 8.30: s. messa, san Desiderio
9 martedì	**Ss. Agostino Zhao Rong e compagni** - mem. fac. Gs 24,29-32; Sal 33; Lc 9,46-50 ***Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri*** - ore 8.30: s. messa, san Desiderio
10 mercoledì	Gdc 2,18-3,6; Sal 105; Lc 9, 51-56 ***Celebrate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia*** - ore 8.30: s. messa, san Desiderio
11 giovedì	**S. BENEDETTO** Patrono d'Europa Pt 2,1-9; Sal 33; 2Tm 2,1-7.11-13; Gv 15,1-8 ***Venite, figli, ascoltatemi; v'insegnerò il timore del Signore*** - ore 8.30: s. messa, san Desiderio
12 venerdì	**Ss. Nabore e Felice** - memoria Gdc 6,33-40; Sal 19; Lc 10,1b-7a ***Il Signore salva il suo consacrato*** - ore 8.30: s. messa, san Desiderio
13 sabato	**S. Enrico** - memoria facoltativa Nm 6,1-5.13-21; Sal 95; Eb12,14-16; Lc 1,5-17 ***Cantate al Signore e annunciate la sua salvezza*** - ore 8.30: s. messa, san Desiderio **- ORE 16.00: MATRIMONIO: PEDROTTI DANIELE -BELLONI FRANCESCA, SANTA MARIA** - ore 18.00: s. messa vigiliare, santa Maria
14 domenica	**VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE** 1Sam 8,1-22a; Sal 88; 1Tm 2,1-8; Mt 22,15-22 ***Sei tu, Signore, la guida del tuo popolo*** **- ORE 16.00: MATRIMONIO: EBANA DOMENICO -NUTRITO MARGHERITA, SAN DESIDERIO**

- ORE 21: ADORAZIONE EUCARISTICA, SAN DESIDERIO

- ORE 17: CONFESSIONI;

E' SOSPESA LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DELLE ORE 11.30 PER TUTTO LUGLIO E AGOSTO.

"Il Silenzio

genera l'Ascesi
l'Ascesi genera il Pianto
il Pianto il Timore
il Timore l'Umiltà
l'Umiltà il Ravvedimento
il Ravvedimento l'Amore
ed infine l'Amore rende l'Anima assennata
e priva di passioni.
Allora l'uomo comprende di non essere lontano da Dio.

" **Racconti di un pellegrino russo**

"COMUNITA' IN CAMMINO"
Settimanale di informazione della Parrocchia S. Desiderio
via Carlo Alberto Dalla Chiesa,2 - 20090 Assago (MI)

Segreteria parrocchiale: 02-488.06.02. -
fax: 02-479.770.20
Sede Caritas: via Giovanni XXIII,6; 342 7108160
Parroco: don Franco Colino: 02-488.06.02 - 334 5625581
Vicario: don Daniele Stocco: 02-45898207 - 3478581822
Diacono permanente: Gaetano Rindone: 339-5625485

Pubblicazione gratuita - Ciclostilato in proprio
www.parrocchiaassago.it